



Il Rapporto di "Ossigeno" sull'Italia

SONO 412 I GIORNALISTI CHE NEL 2016 HANNO SUBITO INTIMIDAZIONI O MINACCE

Sono 412 i giornalisti e blogger italiani che nel corso del 2016 hanno subito intimidazioni, minacce e gravi abusi come ritorsione per il loro lavoro e ai quali l'Osservatorio "Ossigeno per l'Informazione" ha espresso solidarietà rendendo noti i loro nomi, descrivendo, al tempo stesso, le circostanze dell'episodio e le analogie con i casi della stessa natura. Il 15,53% ha subito aggressioni fisiche, il 32,77% avvertimenti, il 37,62% querele pretestuose e altre azioni giudiziarie strumentali, il 4,61% danneggiamenti, il 9,47% impedimenti all'esercizio dei diritti elencati nell'articolo 21 della Costituzione per i quali i codici non prevedono né la procedibilità né sanzioni. Rispetto ai 528 minacciati elencati nel 2015, questo bilancio di Ossigeno contiene 116 nomi in meno, ma ciò non significa che la situazione sia migliorata. Il bilancio annuale dice solo quanti casi Ossigeno è riuscito a verificare e a rendere noti, esprime dunque la produttività dell'Osservatorio a fronte della marea dilagante di episodi di cui viene a conoscenza. Inoltre di deve tenere conto che nel 2015 Ossigeno aggiunse alla lista 97 nomi per un singolo episodio: l'esposto-denuncia della Camera Penale di Roma contro i cronisti del processo Mafia Capitale. "I giornalisti che nel 2016 hanno subito intimidazioni – ha affermato il direttore di Ossigeno, Alberto Spampinato – sono molti più di 412. Finora abbiamo detto: almeno dieci volte di più. Ma ora dobbiamo aumentare questo moltiplicatore, almeno raddoppiarlo, dopo che il Ministero della Giustizia, attraverso il nostro Osservatorio, ha reso noto il numero delle querele per diffamazione a mezzo stampa che ogni anno vengono rigettate dai giudici in fase preliminare: sono 5125 su 5904. Certamente fra queste querele ce n'è qualcuna presentata in buona fede. Ma tutte le altre? Sono intimidazioni per via legale, bavagli consentiti da una legge ingiusta. Altrettanto intimidatorie sono le 155 condanne al carcere emesse, ogni anno, dai giudici italiani. I nomi di questi querelati pretestuosamente e di questi condannati a pene sproporzionate non sono nella lista di Ossigeno. Chi vuole dire come stanno le cose, deve aggiungerli".

Nelle altre pagine

- * **10 personaggi che influenzeranno l'Europa nel 2017**
- * **Stefano Bonaccini eletto presidente del CCRE**
- * **Piano della Scozia per restare nel Mercato comune**
- * **Rai, protocollo per programmi regionali in lingua sarda**
- * **I sottosegretari del Governo Gentiloni**



L'AGE CON IL MOVIMENTO EUROPEO PER UN'EUROPA CHE CAMBI ROTTA

In vista del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, firmati in Campidoglio il 25 marzo del 1957, il Movimento europeo e le organizzazioni che ne fanno parte, tra le quali l'Associazione dei Giornalisti Europei, hanno lanciato un appello con il quale si invitano istituzioni, mondo politico, comunità locali e cittadini ad adoperarsi per "far cambiare rotta all'Europa". Una grande manifestazione popolare è prevista per il 25 marzo 2017 a Roma, mentre si invitato le realtà europeiste degli altri paesi dell'Unione a promuovere iniziative analoghe per ricordare lo spirito che ha fatto muovere i primi passi alla Comunità europea e alimentare l'azione comune per fare dell'Europa una realtà politicamente unita.

"Un mondo di pace, solidarietà e giustizia esige più Europa di pace, di solidarietà e giustizia. Eppure l'Unione europea – sottolinea l'appello – può disgregarsi per gravi errori di strategia politica ed economica, per l'inadeguatezza delle istituzioni e la mancanza di democrazia. Sono stati costruiti muri con i mattoni degli egoismi nazionali soffocando l'idea d'Europa che sanciva la libertà di circolazione delle persone. Così rischia di disintegrarsi la comune casa europea, disegnata nel "Manifesto di Ventotene", che unisce la prospettiva dello stato federale alla democrazia europea, alla pace e alla lotta alle diseguaglianze. E così si cancellano le speranze di milioni di europei".

(Continua a pagina 3)

Secondo il portale EurActiv diretto da Christophe Leclercq

I 10 PERSONAGGI CHE INFLUENZERANNO L'EUROPA NEL 2017

Tra la crisi dei rifugiati, la Brexit, l'aumento dell'euroscetticismo e un nuovo presidente degli Stati Uniti, l'Unione europea affronta nel 2017 un futuro problematico. Chi avrà più influenza sull'Europa nel 2017? Il portale Euractiv propone un elenco dei dieci personaggi che possono avere il maggiore impatto sulla UE nel 2017. Sono nell'ordine:

Donald Trump - Con l'arrivo del nuovo presidente alla Casa Bianca il 20 gennaio, la realizzazione (o meno) delle sue promesse elettorali potrebbe avere importanti conseguenze sul Vecchio Continente. Un generoso impulso fiscale potrebbe rilanciare l'economia europea, che attualmente genera instabilità politica. Piuttosto, una mentalità più protezionistica potrebbe avere l'effetto opposto. Inoltre, il suo atteggiamento verso la NATO e la sua intenzione di essere più vicini alla Russia ha costretto l'Unione europea a guardare proprie opzioni di difesa.

Jarosław Kaczyński - Il presidente del partito di governo in Polonia ha sfidato Bruxelles, riducendo i poteri della Corte costituzionale. Imponendo questo braccio di ferro, il governo polacco sta testando i limiti dell'UE e la sua capacità di imporre la sua volontà, anche scavando divisioni un po' più profonde tra l'Oriente e il resto d'Europa. L'UE ha invitato Varsavia a cambiare rotta, ma Jaroslaw Kaczyński conta sui suoi alleati, come l'ungherese Viktor Orbán, per mettere insieme il loro veto eventuali sanzioni europee.

Geert Wilders - Gli elettori olandesi potrebbero confermare i sondaggi, che prevedono una vittoria per il partito anti-islamico nelle elezioni parlamentari. Un'eventuale coalizione multipartitica probabilmente non riuscirà a governare il paese, ma un successo alle urne potrebbe essere una cattiva notizia per le elezioni tedesche e francesi, che si terranno successivamente nel corso dell'anno. L'arrivo al potere di forze anti-UE in uno dei paesi fondatori sarà una sfida per l'UE: dovrebbe stabilire un cordone sanitario per evitare che la sua elezione concretizzi il suo programma o attendere che l'esperienza di governo ammorbidisca i suoi intenti?

Theresa May - Il primo ministro britannico dovrà perfezionare qualche buona strategia quando si attiverà l'articolo 50, con negoziati entro la fine di marzo a Bruxelles. La flemma britannica potrebbe riuscire a unificare un paese così diviso che rischia di disgregarsi, mentre sarà difficile negoziare con i funzionari europei determinati a non rendere l'uscita un'opzione attraente per gli altri paesi.

Marine Le Pen - E' attualmente seconda nei sondaggi in vista del 7 maggio. Ma l'alta volatilità del pubblico francese, che ha bruscamente rifiutato Sarkozy esaltando un sempre "vincente" ministro Emmanuel Macron, indebolisce le previsioni. Gli specialisti considerano che Marine non riuscirà

a raccogliere una maggioranza, proprio come suo padre nel 2007. Dopo le sorprese della Brexit e la vittoria di Donald Trump, ci sono molti interrogativi. Marine, fra l'altro, ha convinto milioni di francesi che mai voterebbero per il padre, apertamente razzista e antisemita. L'esito del voto dipenderà probabilmente dall'avversario che avrà.

Migranti africani - Gli africani che sperano di attraversare il Mediterraneo dopo l'inverno potrebbero riconsiderare le loro opzioni. L'UE sta attuando una strategia che ha limitato gli arrivi di siriani in Grecia, privilegiando il costo-rischi, aiutando i governi attraverso il sostegno al bilancio, rafforzando la vigilanza delle acque libiche e preparando espulsioni di massa.

Vladimir Putin - Il capo del Cremlino ha istituito una strategia di confusione per ristabilire l'influenza di Mosca sulla scena mondiale. E' in grado di attrarre animosità o la simpatia dei suoi vicini europei in molti modi diversi, come il

controllo delle forniture di gas. Dopo l'annessione della Crimea, pochi europei sarebbero disposti a scommettere sulle intenzioni di Vladimir Putin. Il 31 luglio, i leader europei devono tuttavia decidere di estendere o rimuovere le sanzioni contro la Russia. Se Trump decidesse di alleggerire le sanzioni degli Stati Uniti, l'Unione europea non sarà probabilmente in grado di mantenere la propria posizione.

Sergio Mattarella - Dovrà impegnarsi a convincere parti molto opposte a governare in vista delle elezioni che si terranno nel prossimo futuro, in base a regole che potrebbero ancora cambiare. I membri della zona euro hanno i loro occhi puntati sul paese profondamente in debito, e le banche flanchantes. A differenza di Grecia e Portogallo, l'economia italiana è considerata troppo importante per poter cedere ... e per essere salvata, se necessario.

Angela Merkel - La leader europea per eccellenza è minacciata dalla rabbia di molti tedeschi per la sua politica coraggiosa di accoglienza dei richiedenti asilo. Più di un milione di migranti sono arrivati in Germania nel 2016, alimentando un aumento dell'euroscetticismo e indebolendo la posizione del Cancelliere prima delle elezioni che si svolgeranno alla fine dell'anno. Un buon risultato dei partiti euroscettici di destra potrebbe complicare notevolmente la formazione di un governo di coalizione. E' la garante dell'impegno europeo della Germania, la più grande economia del blocco, essenziale per la stabilità dell'Unione.

Il ritorno di jihadisti - Sono uomini e donne che odiano l'Europa in cui vivono. Le difficoltà in Siria e in Iraq e lo Stato islamico potrebbero ispirare e spingere questi europei a prendere le armi contro le società occidentali. La minaccia terroristica è al suo apice, e la risposta dell'UE a questa sfida sembra fondamentale per il suo futuro.



L'ITALIANO STEFANO BONACCINI E' IL NUOVO PRESIDENTE DEL CCRE



Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna e dell'Associazione italiana per Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Aiccre), è il nuovo presidente del CCRE (Conseil des Communes et Régions d'Europe). Lo ha eletto, il 12 dicembre, il Comitato direttivo riunito a Maastricht. Bonaccini ha prevalso su Yvan Mayeur, sindaco di Bruxelles. È la prima volta nella storia del CCRE - fondato nel 1952 - che un italiano assume la carica presidenziale. "Sarò il presidente di tutti, nel segno dell'unità e della trasparenza. L'Unione europea sta attraversando una delle fasi più difficili della sua storia, lo stesso processo di integrazione europea - ha detto il neopresidente - sembra essersi bruscamente arrestato: per l'Europa c'è bisogno di un progetto forte e condiviso e, soprattutto, di una nuova linfa vitale che può e deve essere fornita dagli Enti locali e regionali. In un'epoca di globalizzazione, con la conseguente perdita di identità e di omologazione delle culture, è necessario mettere le persone al centro di un forte progetto politico e sociale. Il nostro slogan deve essere unità nella diversità. Inoltre, ha concluso, l'Unione europea deve superare l'idea che rigore ed austerità portino a recuperare fiducia tra i cittadini", sono state le prime parole del neo-presidente, che resterà in carica tre anni. Bonaccini succede ad Iñigo de la Serna, ex sindaco di Santander ed attuale ministro spagnolo dei Lavori pubblici e dei Trasporti.

"RADIODASUD" VOCE DEI DIRITTI NASCE IN UNA SCUOLA DI ROMA

"Buongiorno da RadiodaSud, la web radio dell'antimafia e dei diritti". Così hanno iniziato le trasmissioni della loro radio gli studenti di una scuola di Roma diventati speaker radiofonici contro le mafie. Sono gli allievi dell'Istituto "Vincenzo Ferrari" di Centocelle, quartiere-sud di Roma, a pochi passi dalla chiesa Don Bosco, teatro dei funerali di Casamonica. A coinvolgere i ragazzi in questo progetto - scrive Gianluca Palma - è stata l'associazione contro le mafie daSud, in collaborazione con il Miur. La radio è uno dei progetti di ÀP, l'Accademia popolare dell'antimafia e dei diritti che sta nascendo proprio in questa scuola romana, grazie alla collaborazione di varie associazioni territoriali.

Consigli dell'Ordine dei giornalisti PROROGATO AL 30 GIUGNO 2017 IL TERMINE DEI LORO MANDATI

Con decreto legge di fine anno contenente il differimento dei termini in scadenza previsti da disposizioni legislative, è stato prorogato al 30 giugno 2017 il termine del mandato del Consiglio nazionale e dei Consigli regionali dell'Ordine dei giornalisti. Il decreto "Milleproroghe" ha disposto, infatti, che gli attuali organismi dell'Ordine restino in carica per altri sei mesi, il tempo necessario per mettere a punto i decreti attuativi della legge di riforma dell'Editoria, nel cui ambito saranno anche definiti le modalità per l'elezione del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. In materia di editoria, il decreto ha inoltre prorogato al 31 dicembre 2017 il termine a decorrere dal quale è obbligatorio assicurare la tracciabilità delle vendite e delle rese della stampa quotidiana e periodica. Il credito d'imposta previsto per sostenere l'adeguamento tecnologico da parte di operatori della rete, distributori ed edicolanti è conseguentemente riconosciuto per gli interventi sostenuti fino alla fine del prossimo anno.

L'AGE CON IL MOVIMENTO EUROPEO PER UN'EUROPA CHE CAMBI ROTTA

(Continua dalla prima pagina)

Il documento continua con la constatazione che "negli ultimi dieci anni le politiche di austerità hanno frenato gli investimenti nell'economia reale, esasperato le disuguaglianze, creato precarietà e destrutturato il modello sociale europeo. L'Europa deve essere terra di diritti, di welfare, di cultura, di innovazione. Dovrebbe aver appreso dalla parte migliore della sua storia e dalle sue tragedie i valori dell'accoglienza, della pace, dell'uguaglianza e della convivenza". A proposito delle sfide che l'Unione europea deve affrontare, i promotori dell'appello ritengono "indispensabile e urgente ridare senso alla politica per eliminare le disuguaglianze ponendo fine alle politiche di austerità e agli strumenti che le hanno attuate, creare coesione sociale e territoriale, dare priorità all'ambiente come motore dello sviluppo combattendo i cambiamenti climatici, ridurre il divario generazionale e di genere, favorire la partecipazione e la cittadinanza attiva con un welfare europeo, ripudiare le guerre e perseguire il rispetto dei diritti, garantire l'accoglienza dei rifugiati e la libertà di migrare, impegnarsi a risolvere i problemi globali che sono causa delle migrazioni". L'appello si chiude con l'affermazione che "serve una democrazia europea, dove la sovranità appartiene a uomini e donne che eleggono un governo federale responsabile davanti al Parlamento europeo. Per queste ragioni, intendiamo agire - è detto - affinché si apra il 25 marzo 2017 una fase costituente che superi il principio dell'unanimità, coinvolga comunità locali, attori economici e sociali, movimenti della società civile insieme a rappresentanti dei cittadini a livello regionale, nazionale ed europeo e si concluda in occasione delle elezioni europee nella primavera 2019".

BREXIT, C'E' UN PIANO DELLA SCOZIA PER RESTARE NEL MERCATO UNICO



Nicola Sturgeon

Il primo ministro scozzese, Nicola Sturgeon, ha presentato un piano perché la Scozia resti nel mercato unico europeo dopo la Brexit, precisando che resta sul tavolo l'opzione dell'indipendenza al Regno Unito. Prima di tutto si chiede che l'intero paese rimanga in Europa ma, se il Regno Unito dovesse uscire, la Scozia intende rimanere nel mercato unico. "Siamo determinati a mantenere la posizione attuale della Scozia nel mercato unico europeo", ha messo nero su bianco Sturgeon. Il Regno Unito ha votato per lasciare l'Ue in maggioranza ma la Scozia, una delle quattro nazioni dello Stato, si è pronunciata in senso opposto. Sturgeon ha poi sottolineato che l'opzione dell'indipendenza, respinta dagli scozzesi nel 2014, deve restare sul tavolo. "La Brexit è un problema non creato dalla Scozia". Secondo Sturgeon potrebbe valere un'opzione differenziata, come le regole che si applicano per i paesi non Ue dell'Efta e dell'Area economica europea. Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera fanno parte della prima, mentre i primi tre sono anche membri dell'Area economica europea che permette il libero movimento di persone, beni, servizi e flussi di capitale. "Il popolo scozzese non ha votato per la Brexit e un'hard Brexit danneggerebbe gravemente gli interessi, sociali, economici e culturali della Scozia" ha detto il premier, aggiungendo che 80 mila posti di lavoro sono a rischio se la Gran Bretagna uscisse dall'Ue. La nazione, secondo il primo ministro, ha bisogno di rivedere in maniera fondamentale l'accordo sulla devolution mentre le prerogative nel campo dell'immigrazione sono vitali per proteggerne gli interessi. Ma i desiderata sono difficili da soddisfare. Se permettere la libera circolazione dei lavoratori rappresenta un aspetto fondamentale per la nazione, contenerla è stata scelta come una delle priorità dal premier britannico Theresa May. A Londra il portavoce di May ha, infatti, già risposto che il primo ministro considererà in maniera attenta le proposte scozzesi. "La nostra posizione è che non ci debba essere un secondo referendum (sull'indipendenza della Scozia, ndr). C'è già stato un referendum, solo due anni fa, con un risultato molto decisivo al quale entrambe le parti hanno acconsentito di attenersi".

Convenzione tra Regione e Rai

PROGRAMMI ANCHE IN LINGUA SARDA SU RAI3 E RADIO1 PER TUTTO IL 2017

Regione Sardegna e Rai hanno firmato un'intesa per la produzione e la realizzazione di programmi televisivi e radiofonici in lingua sarda e italiana che saranno trasmessi durante la programmazione regionale, per tutto il 2017, su Rai 3 e Radio 1. "La convenzione", ha detto l'assessore della Cultura Claudia Firino, "garantirà fino al 31 dicembre 2017 la programmazione in sardo e italiano concordata con l'assessorato. E' un risultato importante in quanto garantisce l'utilizzo della lingua sarda sui canali radio e tv della Rai, e riconosce inoltre l'articolazione territoriale della Rai nella nostra isola". L'assessore - riporta Prima Comunicazione online - ha assicurato che si continuerà a lavorare per il riconoscimento della lingua sarda negli strumenti normativi nazionali. "Il Dlgs n. 177/2005 - aggiunge l'assessore - afferma infatti che il servizio pubblico radiotelevisivo garantisce la programmazione di trasmissioni in lingua tedesca, ladina, francese e slovena. E la legge di riforma della Rai n. 220/2015 ha confermato questa impostazione, con risorse specifiche, per un valore di 15 milioni, a favore di un'unica convenzione, quella tra la società concessionaria



ria e la provincia autonoma di Bolzano. In attesa dell'approvazione della nuova concessione e del contratto di servizio, questa convenzione rappresenta dunque il nostro serio impegno sul tema. Un segnale a seguito del quale ci aspettiamo un altrettanto serio impegno da parte del Governo perché ponga fine alla discriminazione fra le minoranze linguistiche presenti nel nostro Paese". Da parte sua Franco Sidi, consigliere d'amministrazione della Rai, sottolinea come questo accordo "deve diventare pilastro di cambiamento da certificare nella nuova convenzione Stato-Rai sugli obblighi di concessione del servizio pubblico, che dovrà essere stipulata nella prima parte del nuovo anno. Serve una svolta stabile - ha detto Sidi - e ci sarà solo se nella nuova convenzione la lingua e la cultura sarda saranno ricomprese tra gli obblighi dello Stato verso le minoranze linguistiche nazionali, come il friulano, il tedesco in Alto Adige, il francese in Valle d'Aosta".

LA MALAGIUSTIZIA NON AIUTA LO SVILUPPO ECONOMICO

La situazione si è aggravata quando negli anni '90, forse con lodevoli intenti, si decise di usare la mano pesante per fare pulizia del marciume e delle corruzioni in una notevole parte del mondo politico e pseudo imprenditoriale che, con la complicità di burocrati e dirigenti statali corrotti, si spartivano tangenti provenienti da appalti pubblici e da concessioni ai privati. L'ondata di lotta alla illegalità portata avanti, a volte con arroganza e superficialità, investì anche imprese che erano state vittime della diffusa corruzione, per cui, in molti casi, i nuovi "moralizzatori", invece di adoperare il bisturi per estirpare il male brandirono le sciebole e colpirono a destra e a manca spazzando via anche imprenditori onesti e mandando sul lastrico migliaia e migliaia di lavoratori: cioè invece di togliere dal paniere le mele marce "buttarono via il bambino con l'acqua sporca". Si potrebbe fare un lungo elenco dei danni economici, e morali ed esistenziali subiti da imprenditori onesti i quali, oltre alla malavita organizzata, si trovarono di fronte uno Stato nemico e dei nemici occulti pronti ad accusarli di malefatte fantasiose a seguito delle quali persone innocenti sono state private anche della libertà e della dignità di esseri umani prima che la verità venisse alla luce. I lavoratori e le imprese subiscono i mali maggiori quando la "mala giustizia" colpisce non solo i singoli imprenditori, ma anche coloro che sono a capo di associazioni e aggregazioni di imprese. Può capitare che "zelanti" burocrati si mettano a cercare, con il lanternino e con una lente d'ingrandimento, delle microscopiche "pulci" di manchevolezze, segnalate da persone "interessate", mentre nel giardino confinante mandrie di pachidermi devastano ciò che incontrano. Per non parlare delle lungaggini delle indagini e dei processi per accertare la verità, con conseguente prescrizione di gravi reati e rilevanti danni per i malcapitati e per tutto il Paese.

Bruno Latella

SU "IL DENARO" IL DIARIO LIBERAL CURATO DA ROBERTO TUMBARELLO

Il giornalista Roberto Tumbarello cura un proprio blog, Diario Liberal, che viene pubblicato dal settimanale di economia e finanza "Il Denaro". Questo è il link: <http://ildenaro.it/newshttp://ildenaro.it/component/k2/author/253-diarioliberaledi robertotumbarello>. Diario Liberal può essere ripreso interamente o in parte, comunica l'autore, senza doverne chiedere autorizzazione.

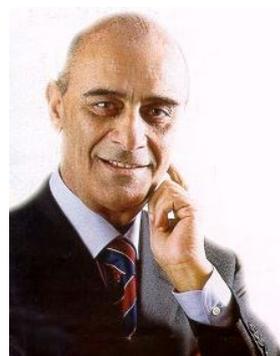
AGE Newsletter - Associazione dei Giornalisti Europei
Sezione d'Italia dell'AJE - Association des Journalistes Européens - Dicembre 2016 - Diffusione interna
Via Monte Zebio, 19 - 00195 Roma tel/fax 06 3724884
e-mail: portavoce.age@gioornalistieuropei.it - www.aje.it

QUESTI I SOTTOSEGRETARI DEL GOVERNO GENTILONI

Nel corso della riunione del 29 dicembre, il Consiglio dei ministri ha nominato 41 Sottosegretari di Stato:

Presidenza del Consiglio: Maria Teresa Amici, Gianclaudio Bressa, Sandro Gozi, Luciano Pizzetti, Angelo Rughetti. **Affari esteri e cooperazione internazionale:** Vincenzo Amendola, Benedetto Della Vedova, Mario Giro. **Interno:** Gianpiero Bocci, Filippo Bubbico, Domenico Manzione. **Giustizia:** Federica Chiavaroli, Cosimo Maria Ferri, Gennaro Migliore. **Difesa:** Gioacchino Alfano, Domenico Rossi. **Economia e finanze:** Pier Paolo Baretta, Luigi Casero, Paola De Micheli, Enrico Morando. **Sviluppo economico:** Teresa Bellanova, Antonio Gentile, Antonello Giacomelli, Ivan Scalfarotto. **Politiche agricole, alimentari e forestali:** Giuseppe Castiglione, Andrea Olivero. **Ambiente e tutela del territorio e del mare:** Barbara Degani, Silvia Velo. **Infrastrutture e trasporti:** Umberto Del Basso De Caro, Riccardo Nencini, Simona Vicari. **Lavoro e politiche sociali:** Franca Biondelli, Luigi Bobba, Massimo Cassano. **Istruzione, università e ricerca:** Vito De Filippo, Angela D'Onghia, Gabriele Toccafondi. **Beni e attività culturali e turismo:** Dorina Bianchi, Ilaria Borletti Buitoni, Antimo Cesaro. **Salute:** Davide Faraone.

MORTO ENRICO VINCI, UNA VITA DEDICATA AL PROCESSO D'INTEGRAZIONE EUROPEA



Si è spento all'età di 84 anni Enrico Vinci. Viveva in Lussemburgo. Nato a Messina nel 1932 e da sempre in prima linea nella costruzione dell'integrazione europea. Dopo aver partecipato alla conferenza di Messina nel 1955 e ai lavori preparatori per la redazione dei Trattati di Roma, come collaboratore dell'allora ministro degli Esteri Gaetano Martino, Vinci decise di dedicare la sua vita

professionale alle istituzioni europee. Funzionario, per concorso, dal gennaio 1960 al Parlamento europeo è stato capo di Gabinetto con i presidenti Gaetano Martino, Mario Scelba, Simone Weil ed ha collaborato con i presidenti Emilio Colombo, Jean Duvieusart, Enrique Baron Crespo e Egon Klepsch. Dal 1986 segretario generale del Parlamento europeo e dal 1999 direttore generale. Autore di numerosi saggi giuridici sulle istituzioni comunitarie, ha fatto parte del "Gruppo dei 10" (esperti di politica internazionale che sono stati per lungo tempo attori del processo di integrazione europea) ed è stato Consigliere per gli Affari europei della Presidenza del Consiglio nel primo Governo Prodi. È stato professore presso la cattedra di diritto delle Comunità europee delle Università di Perugia, Catania e Messina.

Vinci lascia la moglie Tilla e i tre figli, Alessio (già giornalista Cnn, conduttore di Matrix e attuale responsabile della Comunicazione Alitalia), Mirta e Pietro, ai quali va il sentito cordoglio della sezione italiana dell'Associazione dei Giornalisti Europei che lo ha avuto tra i suoi estimatori.